

## **Il nuovo contesto multireligioso in Italia**

*Un aspetto del “Dossier Statistico Immigrazione 2016” curato da IDOS e Confronti.  
Presentazione il 27 ottobre 2016, Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico*

La presenza immigrata in Italia, che è aumentata di 10 volte negli ultimi 25 anni (arrivando a 5 milioni), ha accentuato la percezione della multireligiosità, da riferire sia ai musulmani che alle diverse altre comunità di fede, che si rifanno per lo più a confessioni cristiane e a religioni orientali. Queste appartenenze, che prima non facevano parte del contesto italiano (salvo i musulmani, significativamente consistenti già a cavallo tra il primo e il secondo millennio), sono rese visibili da centinaia di luoghi di culto disseminati in tutta la penisola (oltre 300 solo a Roma). Di norma sono luoghi umili, se si bada alle strutture (spesso vecchi fabbricati e garage dismessi), ma dalla forte capacità di aggregazione: non solo vi si prega, ma vi si pratica la solidarietà (specialmente in questo periodo di crisi), si insegna l'italiano e si organizzano altre iniziative funzionali a un positivo inserimento. Contrariamente alle prospettive ipotizzate dal secolarismo, le fedi, così intensamente e visibilmente vissute dagli immigrati, stanno riportando la dimensione religiosa nello spazio pubblico delle società europee e anche in Italia.

La scelta di una religione rientra nella sfera dei diritti umani fondamentali. La dimensione religiosa degli immigrati è un aspetto non meno importante di quelli economici e culturali. Il rispetto di questo diritto non è però di facile accettazione, specialmente dopo l'attacco alle Torri gemelle realizzato a New York nel settembre del 2001 e i recenti eventi terroristici perpetrati al grido di “Allah è grande”. Si è determinato, così, un accresciuto sentimento di islamofobia, nonostante sia risaputo che per questi terroristi il discorso religioso sia usato strumentalmente come copertura “ideologica” e, come tale, sempre più sconfessato dalle autorità e dalle associazioni islamiche.

Il paese più colpito è stata la Francia, da ultimo con la carneficina alla festa della Repubblica alla Promenade des Anglais a Nizza (14 luglio 2016) e l'uccisione di un anziano sacerdote a Rouen, mentre diceva messa. Come noto, sono stati colpiti anche altri paesi europei come il Belgio e la Germania. Le reali motivazioni degli attentatori sono state denunciate sempre più coralmemente anche in ambito musulmano, condividendo tutti l'assurdità di attentare alla vita di persone innocenti e di perseguire una guerra tra le religioni. Ma, intanto, si è ulteriormente alimentata l'islamofobia, per l'impatto negativo esercitato sulle popolazioni locali da questi fatti sanguinosi e dal massiccio arrivo di profughi dal Medio Oriente e dal mondo arabo, come non hanno mancato di evidenziare i rapporti europei dell'Ecri e dell'Enar.

È stata così rinfocolata l'avversione degli europei verso gli immigrati in quanto portatori di culture e religioni differenti, per cui a volte i rappresentanti delle rispettive comunità hanno raccomandato precauzionalmente di non portare in pubblico il velo islamico e la kippah ebraica.

Si assiste a questa chiusura verso le confessioni non cristiane, mentre i cristiani sono diventati la maggioranza assoluta tra gli immigrati residenti in Italia. Stando alla stima del *Dossier Statistico Immigrazione*, tra gli immigrati presenti in Italia i cristiani, che né all'inizio degli anni Novanta (44,6%) né ancora nella prima parte degli anni Duemila (45,2% nel 2000 e 48,6% nel 2006) costituivano il gruppo maggioritario, lo sono diventati solo nel 2007 (anno dell'ingresso della Romania nell'UE) quando la loro incidenza è arrivata al 52,7%, per poi sfiorare il 54% nel 2015 (53,8%). I cattolici invece, dopo essere stati la prima confessione cristiana (34,2%) all'inizio degli anni Novanta e aver superato gli stessi musulmani, hanno inciso per il 18,1% nel 2015, quando la quota degli ortodossi è stata, invece, del 30,7% e quella degli evangelici e degli altri cristiani del 5,0%.

La comunità musulmana resta consistente tra gli immigrati: l'attuale incidenza del 32,0%, tuttavia, risulta inferiore di 4 punti percentuali rispetto agli inizi degli anni Novanta. Secondo una proiezione del *Pew Research Center*, a metà secolo nell'Unione europea i musulmani potrebbero giungere a rappresentare il 10% della popolazione e in Italia, su 12 milioni di immigrati ipotizzati alla stessa data, potrebbero arrivare a circa 4 milioni, su una popolazione complessiva di poco superiore ai 60 milioni.

Le altre aggregazioni religiose presentano, in Italia, incidenze inferiori tra gli immigrati: ebrei 0,1%; induisti, buddhisti e altre religioni orientali, presi congiuntamente 6,8%; immigrati dell'area delle religioni tradizionali 1,1%; atei e agnostici 4,5%.

Più che preoccuparsi di “invasioni religiose”, bisogna abituarsi a convivere con i credenti di altre fedi, sollecitando nel contempo il rispetto delle leggi e delle tradizioni italiane, e garantire pure sul piano dell'ordinamento l'esercizio del culto, che ora incontra diversi ostacoli, aprendo anche ai musulmani le intese da ultimo estese agli induisti e ai buddhisti. La via italiana alla pace si costruisce anche così. Si prefigge questo scopo la diffusione dei dati sul nuovo panorama multireligioso in Italia, alla vigilia della “Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico” del 27 ottobre, quando sarà presentato il *Dossier Statistico Immigrazione 2016* curato dal Centro Studi e Ricerche Idos in partenariato con la rivista interreligiosa “Confronti”.

### Le diverse appartenenze religiose degli immigrati residenti in Italia (2015)

	Cristiani	Ortodossi	Cattolici	Protestanti e altri cristiani	Musulmani	Ebrei
<b>v.a.</b>	2.704.000	1.541.000	908.000	255.000	1.609.000	7.000
<b>%</b>	53,8	30,7	18,1	5,0	32,0	0,1

	Induisti	Buddhisti	Altre religioni orientali	Atei o agnostici	Religioni tradizionali (animisti)	altri
<b>v.a.</b>	149.000	111.000	78.000	227.004	56.000	85.000
<b>%</b>	3,0	2,2	1,6	4,5	1,1	1,7

### Le principali confessioni cristiane per principali collettività straniere in Italia (2015)

Cittadinanza	Ortodossi	Cittadinanza	Cattolici	Cittadinanza	Protestanti e altri
Romania	999.400	Filippine	135.000	Romania	68.000
Ucraina	193.000	Polonia	94.000	Nigeria	20.000
Moldova	133.000	Perù	84.000	Ghana	19.000
Bulgaria	42.000	Romania	84.000	Filippine	17.000
Albania	41.000	Ecuador	80.000	Germania	16.000
Rep. di Macedonia	40.000	Albania	74.000	Regno Unito	15.000
<i>Altri paesi</i>	<i>93.000</i>	<i>Altri paesi</i>	<i>357.000</i>	<i>Altri paesi</i>	<i>100.000</i>
<b>Totale</b>	<b>1.541.000</b>	<b>Totale</b>	<b>908.000</b>	<b>Totale</b>	<b>255.000</b>

### Le comunità cristiana e musulmana per principali collettività straniere in Italia (2015)

Cittadinanza	Cristiani	Cittadinanza	Musulmani
Romania	1.151.000	Marocco	433.000
Ucraina	226.000	Albania	353.000
Filippine	152.000	Bangladesh	102.000
Moldova	135.000	Pakistan	98.000
Albania	115.000	Egitto	99.000
Perù	97.000	Tunisia	95.000
<i>Altri paesi</i>	<i>828.000</i>	<i>Altri paesi</i>	<i>430.000</i>
<b>Totale</b>	<b>2.704.000</b>	<b>Totale</b>	<b>1.609.000</b>

### ITALIA. Incidenza percentuale dei cristiani e dei musulmani tra gli immigrati per regione (2015)

Regioni	Cristiani	Musulmani	Regioni	Cristiani	Musulmani
Piemonte	58,7	31,8	Marche	48,5	36,4
Valle d'Aosta	54,6	36,7	Lazio	67,8	19,5
Liguria	56,9	49,7	Abruzzo	58,8	31,2
Lombardia	48,0	36,1	Molise	57,9	31,6
<i>Bolzano</i>	<i>46,9</i>	<i>40,4</i>	Campania	55,1	19,5
<i>Trento</i>	<i>55,3</i>	<i>35,8</i>	Puglia	53,5	34,8
Veneto	52,9	31,1	Basilicata	62,7	26,1
Friuli V. G.	58,6	29,6	Calabria	61,2	28,2
Emilia R.	47,4	38,9	Sicilia	47,6	36,3
Toscana	49,8	32,1	Sardegna	56,3	29,6
Umbria	59,8	31,3	<b>Italia</b>	<b>53,8</b>	<b>32,0</b>

FONTE: Stime del "Dossier Statistico Immigrazione 2015", realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos in partenariato con la rivista interreligiosa "Confronti"